# Riserva naturale

L'esistenza di molte specie vegetali e animali è assicurata oggi dalle zone protette. Rispettiamo questi biotopi attenendoci alle segnalazioni sul posto e alle seguenti regole:

- restiamo sui sentieri e teniamo i cani al guinzaglio
- rinunciamo ad accendere fuochi e gettiamo i rifiuti negli appositi contenitori
- evitiamo di disturbare, catturare o uccidere gli animali
- preschiamo solo a fianco e unicamente nei tratti di mia indicati
- proteggiamo le piante acquatiche, rinunciamo ad usare imbarcazioni e a bagnarci nel lago
- rispettiamo i fiori, i funghi e le piante astenendoci dal cogliere, sradicare o danneggiarli
- non introduciamo piante o animali estranei, in particolare tartarughe e pesci rossi
- evitiamo di depositare qualsiasi scarto di giardino o altro materiale
- asteniamoci dal pattinare e passeggiare sul lago ghiacciato

Il mancato rispetto delle regole di comportamento può comportare una contravvenzione ai sensi dell'art. 40 della Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001.

# Laghetto di Origlio

## Il lago

**Cantagallo d'acqua**
(Mico, Tarmasarch)

Il paesaggio naturale della regione di Origlio è stato modellato principalmente da una lingua del ghiacciaio del Ticino. Il ritiro del fronte del ghiacciaio circa 12'000 anni fa, a Sud dell'attuale laghetto si formò una morena. Dietro questo materiale restò una depressione profonda 15 m che si riempì d'acqua. Il laghetto si trasformò progressivamente in palude e la vegetazione cominciò a colmare ed a restringere il bacino. Oggi la profondità massima dell'acqua raggiunge i 6 m a malapena.
Il laghetto è un biotopo che ospita numerose comunità animali e vegetali. Il passato era popolato da rospi gialli, leggiadre le Cantagalle d'acqua. *Trapa natans*, oggi scomparsa insieme a diverse altre specie.

## Il canneto

**Cannaiola verdina** (Mio Bisbiglione)
(Alex Alvarez-Serrano Gerspach)

Al sistema Nord è parzialmente anche a Sud del laghetto troviamo i canneti, che rappresentano uno degli ambienti tipici di transizione tra acqua e terra.
Il canneto è composto di graminacee di grande taglia come ad es la Cannuccia di palude (Phragmites australis), di grandi carici e di altre specie. La sua struttura offre nutrimento e rifugio a molti animali che non possono vivere altrove, in particolare ad uccelli, come il Cannaiocione (Acrocephalus arundinaceus), o ad insetti e ragni. Alcuni uccelli utilizzano questo ambiente per riposarsi e nutrirsi durante la loro migrazione verso i luoghi di riproduzione in Nord e di svernamento in Sud. La presenza troppo ravvicinata dell'uomo e degli animali domestici può perturbare l'attività di recupero di questi ospiti.
Inoltre, gli arbusti e le altre piante arboree che invadono il canneto indicano la tendenza ad evolvere verso ambienti meno pregiati, il canneto va pertanto conservato con degli sfalci manuali e degli sfalci periodici.

## Le ninfee

**Ninfea**
(Pitt-Ly, Tarmasarch)

La vegetazione acquatica del laghetto è formata dalle ninfee (*Nymphaea alba*). Esse vivono in acque stagnanti o a lento ricambio, in cui le foglie e i fiori possono galleggiare. Il processo, seppur lento, di colmatazione, aspetto ad lento ma inesorabile, può raggiungere i 3 m di profondità, la foglia, sorretta da lungi picioli, sono grandi fino a 30 cm di diametro, i fiori bianchi con stami gialli fioriscono tra maggio ed agosto. L'ambiente in cui vivono le ninfee è fecondo di riproduzione di numerosi pesci e offre riparo e nutrimento anche alle libellule. Di quelle libellule presenti nel Paese ne l'Anisoptera osservate fino a 27 differenti specie, mentre oggi sono sensibilmente diminuite. Alcune specie di libellule sono persino minacciate d'estinzione.

## Lo stagno

**Rospo nero**
(Kim Ely, Tarmasarch)

In frazione "Piano", a Sud-Est del laghetto, è stato ricreato uno stagno. Questo biotopo, alimentato da acque piovane, è un importante sito per la riproduzione degli anfibi. Il cui primo stadio di vita, quello larvale, può avvenire solo in acqua.
Le larve si trasformano poi in adulti provvisti di polmoni e di zampe, diventando divoratori occasionali di insetti, vermi e lumache. A Origlio sono state censite le Rane verde, il Rospo comune, la Raganella, la Raria agile, la Raria temporaria e la Salamandra pezzata. Lo stagno, per garantire la sopravvivenza di questi organismi, necessita di regolare manutenzione della vegetazione.

## L'ontanneto

**Ontano nero**
(Kim Ely, Zyntrop)

Non tutti gli alberi sopportano terreni umidi. A Sud del laghetto troviamo una popolazione di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) che è in grado di vivere su un suolo permanentemente umido e talvolta inondato. Nel sottobosco lo strato erbaceo è formato da equiseti. Mici e carici.
L'ontanneto non presenta sulla un interesse botanico, ma anche zoologico. Ad esempio le larve di alcune libellule poco conosciute, come la Ito (*Aeshuna iisa*), vivono in gallerie scavate nel legno tenero dei salici, alberi anch'essi presenti in questo particolare ambiente arboreo. L'ontanetto è molto abitato dai piccoli mammiferi e uccelli.

## Il frutteto

**Vista panoramica sul Magliasina**

Sulla collina del "Motterone", a Sud-Ovest del laghetto, un particolare frutteto vuole recuperare l'attività agricola che per lungo tempo ha prevalso nella regione. Nel 2001, in collaborazione con Pro Specie Rara, sono state messe a dimora numerose piante da frutta di varietà antiche, oggi quasi scomparse. Ho tutti sono generalmente di modesta dimensioni ma dal gusto molto marcato. Le varietà presentano caratteristiche rustiche e non necessitano di eccessive cure antiparassitarie.
Dato come detto che ne è inoltre possibile godere un ottimo panorama sul laghetto e sulle montagne dominate dal Denti della Vecchia.

## Legende

- Confine della zona di protezione della natura
- Accessi
- Sentieri
- Punto panoramico
- Area di sosta e di svago
- Tratto di riva accessibile ai pescatori

## Legenda dei simboli

Canneto · Ninfee · Stagno · Ontanneto · Frutteto

## La natura è equilibrio

Contribuisci a preservarlo

## Comune di Origlio

## Il Piano regolatore cantonale di protezione del laghetto di Origlio

Nel primo secolo l'territorio è stato sottoposto a forti trasformazioni. Negli anni '40 il lavoro di bonifica per il recupero di spazi agricoli ha provocato un abbassamento del livello del laghetto con notevole deperimento degli ambienti umidi attorno ad essa. In seguito, l'abbandono della gestione agricola e la pressione edilizia hanno favorito l'insediamento d'abitazioni e giardini. Il laghetto ha inoltre acquisito una marcata importanza quale luogo di rivalazione e svago per residenti e turisti.

L'incrementata pressione dell'uomo sulla limitata superficie d'ambiente naturale, rispettivamente sulle residue popolazioni vegetali e animali, ha messo in serio pericolo diverse specie locali e addirittura eliminato alcune delle più sensibili. Per quest'motivo agli inizi degli anni '80 il Cantone ha promosso una revisione del Piano regolatore cantonale di protezione del laghetto di Origlio, adottato nel 1988 e inizialmente finalizzato essenzialmente alla salvaguardia dell'immagine paesaggistica del sito. Gli studi effettuati in tale ambito, la volontà della popolazione locale e gli intenti dell'Patriziato di Origlio – proprietario del laghetto – hanno determinato la decisione di subordinare la funzione ricreativa a quella naturalistica e nel 1991 il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha approvato il Piano di protezione del laghetto di Origlio.

Nel 2000 è stato allestito un Piano di gestione che, analizzando a fondo le componenti naturalistiche, propone misure concrete per il loro conservazione e per un'utilizzazione rispettosa del territorio che lo comprende.

Dipartimento del territorio
Ufficio Protezione della Natura
Bellinzona
www.ti.ch